

Pandino, all'oratorio S. Luigi inaugurata la nuova cappellina

Nel tardo pomeriggio di domenica 10 marzo è stata inaugurata, all'interno dell'oratorio di Pandino, la sala San Luigi Gonzaga. A seguito, infatti, dei lavori di ampliamento della preesistente cucina, resi necessari dall'elevato utilizzo della stessa per attività pastorali, si è compiuta la scelta di "rubare" qualche metro alla sala adiacente. Fino a quel momento utilizzata per incontri catechistici e di carattere pastorale o culturale, dotata di impianto di videoproiezione e amplificazione, la stessa ha visto ridursi la sua capienza di posti a sedere da cento alle poco più di sessanta unità. Questa "perdita", unita all'utilizzo di quell'ala della struttura oratoriana per incontri di catechesi e per esperienze di vita comunitaria con i ragazzi adolescenti, ha portato il confronto tra i presbiteri ed alcuni giovani e adulti che più da vicino collaborano alla vita dell'oratorio, a rispolverare un antico progetto: dare alla struttura oratoriana un luogo adatto alla preghiera delle giovani generazioni che la frequentano.

Ecco allora riproporsi l'eterno dilemma: dar vita ad una "cappella" nel senso classico del termine oppure a uno spazio dove la liturgia potesse tornare ad essere patrimonio vivo nella vita della Chiesa, parole e gesti capaci di attualizzare il Mistero? Propendendo per questa seconda direzione, il successivo confronto con il responsabile dell'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, don Gianluca Gaiardi, ha portato a individuare in Davide Tolasi l'artista a cui affidare la realizzazione dell'opera che caratterizza e impreziosisce la sala.

Scrivo proprio don Gaiardi nella sua presentazione dell'opera:

La capacità innovativa del vero artista contemporaneo è quella non solo di contestualizzare e attualizzare, cosa che al Caravaggio riusciva bene, ma è anche quella di raccontare, senza necessariamente doverlo spiegare, un messaggio e veicolarlo così semplicemente e subitaneamente agli occhi di qualsiasi spettatore, sia esso bambino, giovane o adulto. Piace pertanto vedere che i classici segni iconografici del figlio cadetto dell'importante famiglia mantovana, siano ripensati e riutati in modo nuovo. La veste del chierico adattata con il clergyman del prete vicario dell'oratorio di oggi e il giglio tenuto in mano non come un fiore da odorare, ma da porgere, come se stesse offrendo contemporaneamente una virtù, quella della purezza: fisica, spirituale e mentale. Il Crocifisso è sostituito dal Cristo stesso, non più sulla croce, ma in procinto d'essere adagiato e avvolto nel sudario. A donarsi anch'esso come il vero educatore che ne prende le sembianze e che offre lavoro, vita e cioè passione. Ci sono i giovani, che fanno, interpretando le persone che attorno al santo e al Cristo sono rimaste.



Partendo dall'idea complessa di una controfacciata (si pensi alle opere del *Pordenone* nella nostra *Cattedrale di Cremona* e di *Barnardino Campi*, o della sua scuola, nella chiesa di *San Bassiano a Pizzighettone*, Tolasi ha reinterpretato la consegna con grande estro e sapienza, riuscendo a fornire ad un impianto classico quello stile fresco, capace di "strizzare l'occhio" al mondo giovanile.

La biografia di grandi maestri come il Caravaggio, ricorda che a prestare il volto ai personaggi dei suoi dipinti non erano personaggi altolocati del tempo, ma gente del popolo. Oggi come allora c'è chi ha accettato di lasciarsi immortalare in quest'opera.

Così il critico d'arte Vincenzo Denti che in anteprima ha potuto visionare l'opera:

"Ogni opera d'arte è figlia del suo tempo, e spesso è madre dei nostri sentimenti" (da *Lo spirituale nell'arte di Vasilij Kandinskij*, 1910)

Con questa frase Vasilij Kandinskij ribadiva il concetto che l'arte è contemporanea al tempo che la vede realizzarsi, indipendentemente dal tema trattato o dal soggetto rappresentato. Questo pensiero è ben chiaro a Davide Tolasi che affronta la rappresentazione di San Luigi Gonzaga con l'energia e la freschezza stilistica e pittorica della sua giovane età.

L'aula liturgica dedicata a San Luigi Gonzaga si presenta oggi non ancora conclusa. Manca completamente l'arredo, un tabernacolo per la custodia dell'Eucarestia e il restauro della statua lignea raffigurante il santo che, iscritta nel catalogo delle opere d'arte della chiesa sussidiaria di Santa Marta, si è deciso di trasferire in oratorio dai magazzini parrocchiali nei quali era stata fin'ora custodita.

Si conta ora di completare quest'opera abitandola, esattamente come su richiesta dall'autore il dipinto è stato "abitato".

Programmazione economica, gestione dei beni culturali e oratori: scarica le slides dei corsi di formazione

Per il secondo anno i componenti dei Consigli parrocchiali per gli affari economici hanno avuto la possibilità di riunirsi, nelle cinque zone pastorali, per tre incontri. In un incontro l'economista diocesano, don Antonio Mascaretti ha trattato della Programmazione economica di una parrocchia; in un altro incontro il responsabile dell'ufficio dei beni culturali, don

Gianluca Gaiardi, ha sviluppato le tematiche legate allo studio di fattibilità di interventi di manutenzione dei beni artistici; infine don Paolo Arienti, responsabile della pastorale giovanile e della Federazione Oratori, ha illustrato questioni relative agli elementi normativi degli Oratori. La grande partecipazione ed attenzione rivelata l'anno scorso, si è riproposta anche negli incontri di quest'anno, che ha visto coinvolte numerose parrocchie della Diocesi.

[Scarica qui le slides sulla programmazione economica](#)

[Scarica qui le slides sui beni artistici \(parte 1\)](#)

[Scarica qui le slides sui beni artistici \(parte 2\)](#)

[Scarica qui le slides sui beni artistici \(parte 3\)](#)

[Scarica qui il materiale sulla gestione degli oratori](#)

[Scarica qui l'allegato sulla gestione degli oratori](#)

La mappa dei cantieri che salvano i tesori della diocesi

Tirando le somme, il contributo annuale che arriva dall'8xmille della Cei per le attività diocesane legate ai beni culturali e all'edilizia di culto si aggira attorno al milione di euro. I cantieri aprono e chiudono continuamente in tutte le zone della diocesi.

Tetti, facciate e campanili delle chiese parrocchiali e dei santuari, impianti di sicurezza e videosorveglianza,

contributi per l'allestimento dei musei, la manutenzione delle biblioteche, la conservazione degli archivi e ristrutturazione o nuove realizzazioni di oratori (dai fondi per l'edilizia di culto sono arrivati circa 950 mila euro per quello di Castelleone dal 2013 e poco più di 200 mila dal 2014 per quello di Torre de' Picenardi, mentre a Caravaggio si attendono i contributi per il secondo e terzo lotto di lavori).

CONTRIBUTI 8X1000 PER I BENI CULTURALI

DIOCESI DI CREMONA
(2016-2017)



ZONA 1

COVO

- Chiesa parrocchiale € 4.610
- Facciata chiesa parr. € 45.000

RIVOLTA D'ADDA

- Archivio Suore Adoratrici € 13.000
- Campane torre Basilica € 80.254

MASANO

- Chiesa parrocchiale € 100.000

CARAVAGGIO

- Oratorio € 120.000 (1° lotto)

FORNOVO S. GIOVANNI

- Tetto chiesa parr. € 97.000

ZONA 2

CASTELLEONE

- Santuario € 15.620

CASALBUTTANO

- Chiesa S. Francesco € 3.178
- Casa parrocchiale € 90.000

SORESINA

- Chiesa parrocchiale € 5.014

PADERNO PONCHIELLI

- Organo parrocchiale € 31.680

ACQUANEGRA CR. - FENGO

- Chiesa Fengo € 172.816

OLMENETA

- Chiesa S. Maria ad Nemus € 2.635

ZONA 3

CREMONA

- Chiesa S. Omobono € 3.666
- Chiesa S. Agostino € 4.367
- Archivio storico dioc. € 13.000/anno
- Biblioteca Seminario € 13.000/anno
- Museo Berenziano € 13.000/anno
- Chiesa S. Agostino € 65.316

ZONA 4

SCANDOLARA R. - CASTELPONZONE

- Chiesa parrocchiale € 3.824

ZONA 5

CALVATONE

- Tetto chiesa parr. € 40.000

BELFORTE

- Facciata chiesa parr. € 63.000

SABBIONETA

- Chiesa B.V. Incoronata € 5.551

S. MATTEO DELLE CHIAVICHE

- Chiesa parrocchiale € 3.507



«Abbiamo tante opere, tante strutture e tanti edifici – spiega l'incaricato diocesano don Gianluca Gaiardi – e il tema della manutenzione ordinaria e straordinaria di questo patrimonio è molto complesso». In molti casi troppo per l'organizzazione e le risorse delle parrocchie. «Di solito – continua – ci si muove per affrontare le urgenze, mentre occorre un sistema più ordinato di programmazione condiviso con l'Ufficio da parroci, tecnici parrocchiali, consigli per gli affari economici». Così valutazione delle priorità, progetti finanziari, studi di fattibilità saranno al centro degli incontri di formazione che nelle prossime settimane saranno proposti nelle zone ai collaboratori con ruoli di amministrazione negli oratori, nei

consigli pastorali e parrocchiali. «Si tratta di porre gli obiettivi pastorali legati a strutture e ambienti ad un piano di sostenibilità economica e amministrativa».

Anche quest'anno la diocesi ha presentato alla Cei una serie di progetti in attesa di approvazione per l'erogazione di contributi dall'8xmille tra cui il restauro conservativo della facciata nord della Cattedrale, dove nel frattempo sono al via il rinnovamento l'impianto di illuminazione (con il contributo anche di Banca di Piacenza e Centropadane) e la ristrutturazione della cappella di Santa Caterina. Nel Santuario di Caravaggio, invece, hanno fatto capolino i ponteggi per il recupero degli affreschi del transetto nord, opere del Cavenaghi e del Moriggia. Anche in Seminario i fondi annuali concorrono alla progettazione di un nuovo allestimento per il Museo e al restauro di opere storiche. Come la «Deposizione» di Calvaert, che sarà presentata domani in Seminario alle 16.30 nel primo incontro del ciclo «Dentro al dipinto 2019».

Presentata la mostra fotografica e documentaria sulla chiesa di S. Omobono (audio e video)

La mostra fotografica sulla chiesa dei SS. Egidio ed Omobono di Cremona è stata inaugurata nella mattinata di sabato 9 novembre presso la sala Puerari del Museo di Cremona.

Alla presentazione della mostra oltre che al fotografo Giuliano Regis e alla curatrice del corredo esplicativo e

narrativo della mostra Sonia Tassini, erano presenti anche l'assessore ai sistemi culturali del Comune di Cremona Luca Burgazzi, il presidente dell'A.D.A.F.A. gruppo fotografico cremonese Giovanni Fasani insieme a don Gianluca Gaiardi incaricato diocesano dell'ufficio diocesano dei beni culturali della diocesi e Raffaella Barbierato direttrice della Biblioteca Statale di Cremona.

Una mostra sulla chiesa di Sant'Omobono

Presentata la mostra fotografica e documentaria sulla chiesa di S. Omobono Sabato 9 novembre in Sala Puerari presso Cremona Musei l'inaugurazione ufficiale. Ecco le interviste dell'incaricato diocesano dei Beni Culturali don Gianluca Gaiardi e Raffaella Barbierato della Biblioteca Statale di Cremona
Al link <https://www.diocesidicremona.it/presentata-la-mostra-fotografica-e-documentaria-sulla-chiesa-di-s-omobono-audio-11-11-2019.html> l'articolo le foto e tutti gli altri interventi della

Publicato da Diocesi Di Cremona su Lunedì 11 novembre 2019

Il cuore della mostra sono le fotografie scattate dall'occhio di Giulano Regis che ha scelto di fotografare vari elementi dell'edificio religioso sotto la sola luce naturale in diversi momenti della giornata e dell'anno per meglio cogliere la spazialità e forme architettoniche: «non ho dato un'idea monumentale agli elementi fotografati ma li ho contestualizzati nello spazio con il pavimento, gli ingressi e gli altri elementi presenti sfruttando la luce che illumina di riflesso le parti della chiesa in ombra» ha voluto spiegare il fotografo Regis.



Raffaella Barbierato ha voluto spiegare che: «come curatori di beni culturali noi siamo interessati anche a queste occasioni per tutelare i beni e per favorire la ricerca come avviene in questa mostra come noi ci preoccupiamo solitamente di libri».

Le fotografie sono affiancate da alcuni oggetti liturgici e da documenti storici riguardanti la chiesa e sono accompagnate da un video introduttivo e da didascalie che vanno oltre la spiegazione tecnica. Infatti il lavoro di Sonia Tassini è stato quello di riprendere i testi di Carlo Visconti, che nel 1730 divenne preposito della chiesa, per accompagnare il visitatore anche con le informazioni per contestualizzare

funzionalmente con la liturgia e le tradizioni dell'epoca ciò che è stato colto dall'occhio del fotografo.

La mostra inaugurata in occasione della prossima solennità di Sant'Omobono, patrono della città e della diocesi, rimarrà aperta fino al 5 gennaio 2020 dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle ore 17 presso i locali del Museo Civico di Storia Naturale in via Ugolani Dati, 4 a Cremona.

Ascolta gli interventi:

Luca Burgazzi

Giovanni Fasani

don Gianluca Gaiardi

Raffaella Barbierato

Giuliano Regis

Sonia Tassini

Le maglie della Cremonese all'asta per i restauri della Cattedrale

Dalle 15 di martedì 19 gennaio, e per i prossimi 10 giorni sarà aperta l'asta benefica per aggiudicarsi le 24 maglie preparate e utilizzate lo scorso 22 dicembre dalla Cremonese nel Christmas Match con il Carpi. L'intero ricavato dell'asta benefica sarà devoluto all'Ufficio dei Beni Culturali della diocesi di Cremona per le opere di restauro in atto nella Cattedrale di Cremona.

La base d'asta è di 90 euro e ci sarà tempo sino alle 20 di lunedì 19 febbraio per fare le proprie offerte cliccando il

impulso dell'iniziativa "Salita al Pordenone" che ha portato al rinnovamento dell'illuminazione degli affreschi della navata centrale e della controfacciata, inizieranno a breve i lavori per la sostituzione dell'intero piano luci della Cattedrale. «Con l'ok della Soprintendenza – spiega l'incaricato diocesano don Gianluca Gaiardi – eseguiremo lavori a step in modo da non dover chiudere il Duomo. Le lampade attuali saranno sostituite con un impianto a led senza corde che garantirà l'illuminazione dell'assemblea e del ciclo di affreschi della navata centrale e del presbiterio».

Nel frattempo sono prossimi all'avvio anche i lavori per la realizzazione del Museo Verticale nel Torrizzo. Il progetto prevede l'apertura di una esposizione permanente dedicata alla misurazione del tempo, organizzata in quattro sale che accompagneranno la salita alla torre campanaria con sezioni dedicate al grande orologio astronomico e allo sviluppo delle tecniche per la misurazione del tempo, con la collaborazione degli orologiai cremonesi e del Consorzio Irrigazioni Cremonesi che metterà a disposizione il modello dell'Artificio di Toledo esposto per la prima volta nella mostra dedicata a Janello Torriani al Museo del Violino.

Per una cura del patrimonio

Tuttavia non si tratta solo di valorizzare i grandi capolavori che nei secoli hanno unito l'arte alla devozione e alla spiritualità diocesana. «Ogni giorno – spiega infatti don Gaiardi – il nostro ufficio lavora per la conservazione di tutto il patrimonio immobiliare della diocesi: chiese, canoniche, oratori...». Un lavoro meno appariscente ma non meno importante che richiede una visione progettuale complessa: competenza tecnica da un lato e attenzione alle funzioni che questi luoghi hanno ricoperto e ricoprono nella vita delle comunità.

«Questa attività quotidiana – spiega l’incaricato – richiede una grande responsabilità progettuale da parte dei professionisti che lavorano sulle nostre strutture, una relazione costante ed efficace con la Soprintendenza, ma anche una capacità di programmare la conservazione. Non possiamo pensare di intervenire solo in caso di emergenze, ma dobbiamo pensare alla manutenzione ordinaria».

Un processo che richiede dunque uno scambio continuo di informazioni tra l’Ufficio deputato e le parrocchie che gestiscono i singoli immobili: «Come già quest’anno, anche nel 2019 a gennaio proporremo incontri nelle Zone tra gli uffici amministrativi di Curia e i consigli economici per indicare il ruolo specifico dell’Ufficio nella gestione delle pratiche e illustrare le prassi corrette. Sulla scorta del Vademecum che abbiamo già preparato per parroci e tecnici».

Non solo burocrazia, però... «si tratta di formare una mentalità – riflette don Gaiardi – per la cura del patrimonio diocesano. È giusto che i parroci e laici che li affiancano conoscano la storia degli edifici e la condizione di manutenzione in cui si trovano».

I progetti di ristrutturazione

Intanto già nei prossimi mesi sono numerosi i progetti di ristrutturazione attivati. Alcuni partiti da poco, altri già finanziati dalla Cei grazie ai fondi dell’8xMille (circa 600mila euro, mentre sono già partite le richieste per un contributo di oltre 700mila euro per l’anno 2018) :

- ristrutturazione dell’oratorio di Caravaggio (in corso)
- ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Masano (in corso)
- ristrutturazione della chiesa parrocchiale di Fornovo San Giovanni
- restauro della chiesa parrocchiale di Fengo

- restauro della torre campanaria di Rivolta d'Adda
- restauro della facciata della chiesa di Belforte
- restauro della facciata della chiesa parrocchiale di Covo
- restauro dell'organo della chiesa di Paderno Ponchielli
- restauro dell'organo del Santuario della Misericordia di Castelleone

Gli oratori modulari

In questo percorso non possono però mancare i riferimenti alla funzione pastorale dei singoli edifici e degli spazi storicamente utilizzati dalle parrocchie. In questo caso un'attenzione particolare va dedicata agli oratori, caratteristica fondamentale del tessuto territoriale diocesano che, anche alla luce dei cambiamenti sociali e alle nuove formazioni territoriali delle unità pastorali, attraversano una fase di inevitabile ripensamento. «I parroci e gli educatori devono valutare ciò di cui hanno bisogno le nostre strutture per essere ancora luoghi di accoglienza. E su questa base favorire una sempre maggiore adattabilità alle innovazioni. A partire dalle attrazioni. Ad esempio qualche anno fa i cambi in sintetici erano una rarità, oggi invece sono sempre più diffusi perché funzionali».

Insomma se cambia l'organizzazione parrocchiale e le strategie pastorali richiedono un adattamento ai tempi, anche le strutture devono adeguarsi per essere valorizzate: «C'è stato – ricorda don Gaiardi – un tempo in cui ogni oratorio aveva la sua sala della comunità o il suo cinema. Ora ne sopravvivono pochissime. E' stata una fase che ha fatto il suo prezioso tempo. D'altra parte una volta i bar dell'oratorio non esistevano, se non con qualche espositore di caramelle, mentre oggi in alcuni casi addirittura l'oratorio stesso viene identificato con il bar. E il barista diventa un presidio, la prima figura educativa quando si entra».

E oggi? E domani? «Questi esempi mostrano una capacità di rimodularsi che gli oratori non perderanno. Don Bosco è partito da un cortile, attorno al quale ha creato via via spazi utili all'educazione dei ragazzi. Questo è il principio: essere modulari, capire ciò che è più utile oggi sapendo che – probabilmente- tra dieci anni servirà altro».

Il nodo delle canoniche vuote

Ma in una fase storica in cui un'unica unità pastorale occupa lo spazio in cui una volta sorgevano due, tre o più parrocchie, non sono soltanto gli oratori a rappresentare un nodo cruciale per l'edilizia diocesana. «Da tempo – spiega don Gaiardi – la diocesi si interroga sull'impiego degli spazi che restano vuoti. In questo contesto si pone il grave problema delle case canoniche, legato inevitabilmente al calo vocazionale. Abbiamo edifici enormi, ingestibili dove potrebbero vivere più parroci insieme, abbiamo case abbandonate nei piccoli centri e case vicariali vuote da anni».

Se sul territorio diocesano sono censite oltre 500 chiese attualmente in uso è facile intuire come anche il numero delle canoniche sia abbondantemente superiore alle necessità attuali. Che fare? «Si può riqualificare, si possono pensare nuove funzioni, come quella di accoglienza di migranti o di famiglie bisognose, ma anche in quel caso si tratta di ristrutturare con un grande impegno in termini di costi e competenze necessarie. Per questo in alcuni casi, per quanto dolorosa, la scelta di vendere può essere considerata». Certo, si tratta di edifici storici, legati alla vita delle comunità: «Capisco la difficoltà. Ma vendere una canonica non dev'essere visto come un insuccesso, ma come un'ottimizzazione per nuove risorse da impegnare nella pastorale. Non corriamo il rischio di essere schiavi degli spazi. Piuttosto l'attenzione delle comunità dev'essere rivolta a che cosa fare negli spazi

disponibili».

Riepilogo domande di contributi 8×1000 anno 2015

Cliccare sul link sottostante per visualizzare le richieste di contributi CEI 8×1000 dell'anno 2015

[Riepilogo-controbuti](#)

Riforma delle Soprintendenze, per il territorio diocesano si passa a tre diverse competenze, a fronte delle attuali due

Pubblichiamo una nota del responsabile dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, mons. Achille Bonazzi, in merito alle riforme promosse dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo riguardo alle Soprintendenze e alle loro ricadute operative sugli interventi sul territorio diocesano.

Il Ministro Dario Franceschini ha operato in poco più di un anno due significative riforme delle Soprintendenze: ne

scaturiscono diversi elementi di novità che è bene siano portati a conoscenza dei Rev.di Parroci per le conseguenze che determinano sul piano operativo.

- Il DCPM 171/14 ha determinato la fusione delle Soprintendenze Storico–Artistiche con quelle Architettoniche: se attuata avrebbe semplificato l'iter per le autorizzazioni, soprattutto nel caso delle superfici decorate, non ponendosi più il problema se richiedere l'autorizzazione alla Soprintendenza per i Beni storico–artistici o a quella dei beni architettonici. Affermo “se attuata”, dato che la Soprintendenza di Mantova sarebbe dovuta scomparire. La realtà è risultata diversa nel concreto, poiché hanno continuato ad esistere entrambe le Soprintendenze.
- Il recente DM 44 del 23/01/16 col quale vengono riformate nel numero e nelle competenze le stesse Soprintendenze. Nella nostra Regione le Soprintendenze da 2 (Brescia e Milano) passano a 4 (Milano metropolitana, Milano periferia, Brescia e Mantova) ed acquistano competenze anche nel settore archeologico, venendo denominate “Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio”.

Questo determina, nonostante le intenzioni e le affermazioni, un ulteriore grado di complessità anche per la nostra Diocesi.

La realtà cremonese e mantovana faranno riferimento a Mantova; la zona bergamasca a Brescia; Cassano e dintorni a Milano periferia. Anche a motivo della diminuzione dei funzionari quest'ultima riforma determinerà ritardi che non sono imputabili all'Ufficio Diocesano, anche per ulteriori varianti nel settore delle competenze, alcune delle quali faranno di nuovo riferimento al Segretariato Regionale. Per tale prospettiva invito i Parroci che eventualmente stanno elaborando nuovi progetti a velocizzare la conclusione degli stessi così da non aver bisogno di frequentare le Soprintendenze nel periodo di passaggio (prossimi mesi di

giugno e luglio). Sottolineo inoltre che l'ufficio diocesano, come detto, da due passa ad interferire con tre Soprintendenze. Ancora risulta più complesso fare riferimento a Mantova piuttosto che Brescia facilmente raggiungibile con l'autostrada. Auspico che questa nuova riforma possa determinare tempi più rapidi per l'ottenimento delle autorizzazioni, ma non ci spero molto.

«Salire al Torrazzo può essere un'esperienza interiore»

E' stato inaugurato nel pomeriggio di domenica 11 novembre il Museo Verticale del Torrazzo. Dopo la presentazione in un Battistero gremito, è stato il vescovo Antonio Napolioni ad aprire per la prima volta al pubblico la porta della Sala del Meccanismo, la prima delle tre nuove stanze allestite per il percorso del nuovo Museo che accompagna la salita verso la cima della torre campanaria della Cattedrale di Cremona.

«Non si può salire al Torrazzo per sentirsi padroni del mondo. Ma si sale al Torrazzo per scoprire quanto è bello essere piccoli». Così nella sua riflessione, durante la presentazione ufficiale in Battistero del nuovo Museo Verticale, monsignor Napolioni propone una chiave di lettura che va oltre la rappresentazione della torre campanaria come monumento iconico per la città e – da oggi – come percorso di conoscenza storica, artistica e scientifica. «La salita al Torrazzo – suggerisce il Vescovo – può essere un'esperienza interiore: dal tempo al cielo».

Ascolta qui l'intervento del Vescovo Napolioni

E se il Museo Verticale – presentato nella sua idea progettuale e nella sua struttura da don Gianluca Gaiardi, incaricato per i Beni artistici ed ecclesiali, e dall'architetto Fabio Bosio, e apprezzato dal Soprintendente Gabriele Barucca come «una gemma in più di questa bellissima città – offre ai cittadini e ai tanti visitatori una nuova occasione di scoperta del monumento che da secoli è al centro della vita sociale, civile e religiosa di Cremona, le tappe della salita «alla gran torre» (come recita il cartello all'ingresso, sotto la Bertazzola) generano una nuova opportunità per riappropriarsi dell'originario significato della torre del Duomo: «Segni, gesti, visioni, esperienza fisica, stanchezza... – evidenzia il vescovo Antonio – come la vita».

Guarda qui la photogallery

E così l'esperienza della salita può essere anche un'esperienza di riflessione: «Si può meditare sul tempo, sulla dignità della persona, sugli orizzonti che si aprono, sul senso della vita. E gustare quel silenzio per ringraziare e ritrovare la misura del proprio tempo, quella misura che oggi stiamo perdendo, ammalati come siamo del peccato di dismisura, di senso di onnipotenza».

Così salire i 502 scalini del Torrizzo, fermandosi ad ammirare il meccanismo perfetto con cui scienziati e artigiani hanno misurato nei secoli il tempo, gettando uno sguardo che abbraccia la città e la pianura circostante, può davvero diventare qualcosa di più di una visita di conoscenza: un'esperienza. «Perché non pensare – aggiunge il vescovo – ad un'altra brochure con quattro o cinque tappe di meditazione per sostare durante la salita? Magari color oro...». Per tornare a terra, poi, un po' più ricchi.

Ascolta qui l'intervento del Soprintendente Gabriele Barucca

Nella notte delle stelle cadenti Torrazzo e del Museo Verticale aperti per guardare luna e pianeti al telescopio

Apertura straordinaria del Torrazzo di Cremona, e dell'annesso Museo verticale, la sera di domenica 11 agosto. L'evento, organizzato nell'ambito delle celebrazioni per il 50° anniversario dello sbarco del primo uomo sulla Luna, permetterà, nella notte di San Lorenzo, l'osservazione di pianeti e stelle.

Per l'occasione, infatti, in collaborazione con il Gruppo astrofili cremonesi, saranno installati sul Torrazzo due telescopi che offriranno ai visitatori la possibilità di osservare in modo ravvicinato Luna, Giove e Saturno, oltre alle stelle cadenti.

Per ragioni organizzative le visite saranno effettuate facendo accedere alla torre solo cinque gruppi di persone (composti da non più di trenta persone) che, a partire dalle 21.30 ogni mezz'ora, inizieranno la salita in modo scaglionato.

Le prenotazioni sono già aperte presso la biglietteria del Torrazzo (ore 10-13 e 14.30-18). Biglietto unico al costo di 5 euro a persona.

Ulteriori informazioni sul Museo verticale del Torrazzo

visitando il sito internet
www.diocesidicremona.it/museoverticale.

Scarica la locandina